

## RITORNO A CASA

Milan, Lehmann va al Borussia Dortmund per sette miliardi

Jens Lehmann torna in Bundesliga. Il portiere tedesco del Milan è stato acquistato dal Borussia Dortmund per 7 miliardi di lire e firmerà un contratto triennale con la squadra. Lehmann, che nel Milan era riserva di Sebastiano Rossi, prenderà il posto di Stefan Klos che a sua volta ha firmato con il Glasgow Rangers. Il portiere tedesco è rimasto in Italia solo 4 mesi: era giunto a Milano dallo Schalke 04. «Non ne posso più. Non desidero vivere una vita come secondo di Rossi», ha detto il portiere poco prima della firma.

## CALCIO&amp;MUSICA

Il portiere argentino Burgos si tuffa nel mondo del rock

Il portiere della nazionale argentina German Burgos, 27 anni sposato con due figli (tatuato dalla testa ai piedi) si è dato al rock e suona in pubblico con la sua 'band', ottenendo grande successo. Da sempre fanatico ammiratore dei Rolling Stones, il n. 1 del River Plate ha realizzato il grande sogno di tenere un concerto con il suo complesso, i «Simpatia». Il portiere-rockettario ha avuto un successo immediato e ciò gli è valso una serie di apparizioni televisive ed un contratto per un primo disco che uscirà a marzo.



DENILSON, MORALE A TERRA

«Non mi resta che sperare in Dio»

Denilson, il giocatore più caro della storia del calcio (35 milioni di dollari sborsati dal Betis Siviglia) ha il morale a terra. «Per me sarà un Natale di preghiera, per riuscire a dimenticare la peggiore stagione della mia carriera». Nel Betis Siviglia è finito tra le riserve. «Non faccio parte degli Atleti di Cristo» ha aggiunto Denilson - però ho molta fede in Dio».

## Squalifica fantasma e gioca per un anno

Un calciatore dilettante è stato utilizzato per quasi un anno nonostante dovesse ancora scontare una giornata di squalifica inflittagli dal giudice sportivo nel settembre 1996 per recidività in ammonizioni rimediate nel corso delle prime giornate della Coppa Toscana dilettanti di prima categoria. Il fatto è venuto alla luce dopo il reclamo alla commissione disciplinare da parte della società Galcianese, formazione pratese che milita nel campionato di prima

categoria (girone C). Il giocatore, Marco Rannino, dopo un grave infortunio, era stato tesserato nel dicembre 1997 dall'Audax Legnaia e aveva regolarmente partecipato prima alle gare del campionato di seconda categoria e poi a quelle di prima categoria dimenticando la squalifica che doveva ancora scontare.

Ora la commissione disciplinare, accogliendo il ricorso della Galcianese, ha inflitto all'Audax Legnaia la punizione sportiva della perdita della gara casalinga, disputata il 15 novembre scorso (3-1), con il punteggio di 0-2 per aver impiegato un calciatore squalificato.

## NUOVO MARADONA

Il River Plate stoppa fino a giugno del 2000 il «lazio» Aimar

Su «Pablo Aimar», nuovo astro ventenne del calcio argentino, c'è la Lazio di Sergio Cragnotti, aiutato dal procuratore Gustavo Mascardi. Ma il River Plate non vuole perdere il suo nuovo gioiello, ed è riuscito a strappargli la promessa di restare almeno fino a giugno del 2000. Per convincere questa mezza-puntina che in Argentina viene paragonata a Maradona, il River ha ritoccato il contratto del ragazzo, che finora guadagnava uno stipendio pari a circa quattro milioni e mezzo di lire al mese.

In breve

## Il campionato dei «signor nessuno»

Sono oltre 50 gli stranieri sbarcati nel nostro calcio a far «tappezzeria» in tribuna. Da Guglielminpietro a Camara, da Bartelt a Tuta: le grandi delusioni miliardarie

ROMA Campioni sconosciuti, almeno da noi, come la stella del Perugia Nakata, rappresentano una goccia nel mare del nostro calcio afflitto dalla sindrome dello straniero. Ma gli altri, oltre cinquanta, chi li ha visti? Spesso nessuno o soltanto pochi fortunati (?) occasionali spettatori. Stiamo parlando di quell'inutile esercito di calciatori stranieri, sbarcati nel '98 in Italia, a far da riempitivo nelle società di appartenenza, che nessuno ha mai visto giocare, che nessuno ne conosce il nome. Uno a caso? Van Der Vegt, olandese, centrocampista dell'Udinese. Ma non è l'unica maglia nera del nostro campionato. Con lui potrebbero benissimo fare il paio tal Emerson Pereira Da Silva, brasiliano del Perugia, Cordoba, argentino della Samp, Koloušek, ceco della Salernitana. Sono soltanto alcuni dei tanti carneadi sbarcati nel nostro campionato non si sa a far che cosa. L'unica differenza è che loro ce li hanno mandati, non ci sono venuti.

Sono cinquanta suddivisi in diciassette squadre di serie A (tranne il sempre autarchico Piacenza), senza contare quelli che vegetano in serie B. Nomi esotici, molti dei quali abbastanza giovani, prelevati qua e là senza avere alle spalle la ben che minima referenza. Il loro acquisto spesso è maturato dopo la visione di una cassetta o attraverso il suggerimento di qualche «maneggione» a caccia di pochi spiccioli come percentuale di vendita. L'arrivo di questi poco illustri sconosciuti ha avuto il potere (e continua ad averlo visto che con la riapertura delle liste di trasferimento a gennaio ne sono in arrivo degli altri) di inflazionare il mercato e «bruciare» la crescita del prodotto nazionale, il più delle volte di gran lunga superiore a questi.

Non ci sembra, infatti, che Bilica, Tuta, la cui unica prodezza è stata quella di segnare un gol alla Lazio, e Tacio-Queiroz abbiano mutato il destino del Venezia, che non contento ha pensato in questi ultimi giorni di rafforzarsi con altri due «signor nessuno», il tedesco Poschner e il ghanese Ahinful. E che si può dire di tal Paco Soares, brasiliano, Arneng, svedese, entrambi attaccanti e Tancik centrocampista, in forza all'Empoli? Nulla, dato che nessuno li ha visti giocare neanche uno spezzone di partita.

Ma non sono soltanto i piccoli club a



## IL FENOMENO MADE IN JAPAN

Nakata, il Ronaldo dagli occhi a mandorla. Per il Perugia una fortunata slot-machine

## CLAUDIO SEBASTIANI



commettere questi errori di valutazione, che, al limite, potrebbero essere giustificati anche dal basso costo degli stessi giocatori. Anche le «grandi» finiscono per commettere dei madornali errori. Camara e Dabo, nell'Inter sono serviti soltanto a fare numero; Guglielminpietro, argentino del Milan, accolto con la fanfara e pagato fior di quattrini come fosse un nuovo Maradona, ha appena intravisto la prima squadra, mentre il francese Beloufa mai. Di Bisgaard, Tchenguiz, Wapenaar, tutti e tre dell'Udinese, le cronache non hanno mai dato notizie. In parte il discorso vale anche per Tomic e Bartelt della Roma che come De la Pena nella Lazio, hanno raccolto più critiche che apparizioni in campo. Eppure, nonostante tutto, lo straniero continua a piacere. A gennaio, già si prevede una valanga di nuovi, forse inutili, arrivi. E i club del calcio come centri d'accoglienza non sono secondi a nessuno.

Pa.Ca.

bergo e due appartamenti che sta arredando personalmente. Tra i suoi cibi preferiti sembra esserci l'italianissima pizza, anche se non disdegna le pietanze del suo paese. In campo il «Ronaldo con gli occhi a mandorla» è un frequentista naturale con una buona predisposizione ad attaccare. Fino ad oggi ha messo a segno 7 gol, l'ultimo dei quali, su rigore, è valso al Perugia il pareggio con la Fiorentina. Veste la maglietta n. 7 e unico vezzo che si concede quello di dormire in camera da solo durante i ritiri. Altra caratteristica del centrocampista giapponese la concentrazione prima della partita. Appena giunto allo stadio Hide si isola dai compagni, accende un walmkan, tira fuori un libro o una rivista. E se ne sta lì per circa 1 ora e mezza. Quando il Perugia gioca a casa il suo angolo preferito è il piccolo studio medico, ma anche negli stadi italiani trova comunque il modo di starsene un po' da solo. Poi si unisce agli altri compagni per il riscaldamento pre-partita. Riesce così ad ottenere una concentrazione tale da essere poi freddo in campo. Una freddezza che lo ha portato a calciare senza timori il rigore, a tempo scaduto, contro la Fiorentina. «Non ero emozionato e non potevo sbagliare quel tiro», si è limitato a dire. Meno gelido Nakata sembra essere con i giornalisti del suo paese che proprio non sopporta, accusando di continuo intrusioni nella sua sfera privata. Eppure i cronisti giapponesi non mollano un attimo il loro idolo. Tanto da invadere la tranquilla Norcia, sede del ritiro estivo del Perugia, con telefonini satellitari ed antenne paraboliche dell'ultima generazione. Nakata, d'altronde, è un fenomeno anche a livello medico. Gestisce un suo sito su Internet e dialoga ogni giorno con i suoi fan via posta elettronica. Fenomeno sul campo e nell'etere, ma Nakata è una risorsa anche commerciale. Per il Perugia che ha ricevuto offerte miliardarie per cederlo, per la Galex, l'azienda di Alessandro Gaiucci che sta smarcando «Tir» di magliette biancorosse con il n. 7 in Giappone Insomma la scommessa sembra davvero vinta.



Il perugino Nakata; a lato dall'alto Guglielminpietro e il romanista Tomic

## PARLA L'ALLENATORE DELLA SQUADRA PERUGINA

Castagner: «Il problema ora è quello di non farselo portar via»

PERUGIA Forse neanche un tecnico esperto e navigato come Ilario Castagner credeva che un giapponese potesse far bene nel calcio italiano. All'allenatore del Perugia va comunque riconosciuto il merito di aver creduto in Hidetoshi Nakata. «È un giocatore che si è inserito subito - dice Castagner - ama scherzare con i compagni, è uno del gruppo». Sul piano tecnico Nakata, secondo Castagner, ha «intuizioni e giocate da grande campione, unite ad una notevole resistenza fisica».

La dote maggiore del centrocampista sembra comunque essere la sobrietà. «Ha un gioco molto semplice - sottolinea ancora Castagner - e questo modo di trattare la palla rende facile la vita anche ai suoi compagni. Passaggi sempre a pelo d'erba e i compagni si trovano il pallone sulla loro linea di corsa. Non hanno bisogno di fare i cambi di marcia e di direzioni improvvise». Secondo l'allenatore dei grifoni Nakata ha comunque grandi margini di miglioramento. «Ha solo 21 anni - afferma il tecnico - può crescere ancora molto».

Il giapponese, già a questi livelli, è al centro dell'attenzione dei maggiori club europei. Scalpore ha fatto una presunta offerta del Manchester, di quel Rupert Murdoch, magnate dell'editoria. «Questo è sicuro - conclude Castagner - le squadre importanti cercheranno di portarcelo via». Fino ad allora, però, Perugia continua a godersi il suo «Ronaldo con gli occhi a mandorla».

C.S.

## Parmalat, latte da campioni

